

## PENSIONI

# È partita la "fase due" del confronto: sul tavolo il blocco a 67 anni

ROMA - (a.bas.) La si potrebbe definire una questione "pregiudiziale". Prima ancora di iniziare a parlare della Fase 2 della riforma delle pensioni con il governo, quella che dovrebbe garantire agli attuali giovani e futuri pensionati un assegno dignitoso, i sindacati vogliono la garanzia che venga bloccato l'aumento automatico dell'età dagli attuali 66 anni e 7 mesi ai 67 anni del 2019. Oggi Cgil, Cisl e Uil si siederanno al tavolo tecnico con il governo, ma è difficile che si possa decidere qualcosa. Il problema, infatti, è politico non tecnico. Con l'avvicinarsi delle elezioni, il governo potrebbe anche cedere e congelare l'aumento dell'età, anche se non mancano le voci contrarie. A partire da quella del presidente dell'Inps, Tito Boeri che ha più volte detto pubblicamente che tornare indietro sull'aumento penalizzerebbe proprio quei giovani che si troverebbero chiamati a pagare il conto.

In campo ci sono già alcune proposte, come quella presentata dal presidente della Commissione lavoro Cesare Damiano e dalla Dem Marialuisa Gneccchi. Si tratta in sostanza di un assegno che dovrebbe integrare le future pensioni facendole arrivare ad un ammontare minimo identificato da Damiano in mille euro. Un meccanismo simile a quello attualmente in vigore e noto come «adeguamento al minimo», che però è destinato a scomparire con il passaggio al sistema contributivo. L'altra ipotesi sul tavolo per rendere dignitose le future pensioni, è quella del versamento di contributi figurativi da parte dello Stato nei periodi di discontinuità nel lavoro.

© riproduzione riservata

